34.3.I.19

S. DIONIGI AREOPAGITA

CANTATA

DA ESEGUIRSI

NELL' APERTURA DELL' ANNO VIII.

DELL' ACCADEMIA

DI RELIGIONE CATTOLICA

DEDICATA

ALL' EMO, E RMO SIGNOR CARDINALE

ANTONIO DESPUIG Y DAMETO

Arciprete della Basilica Liberiana, Cavaliere Gran Croce dell' insigne Ordine di Carlo III., del Consiglio di Stato di S. M. Cattolica ec., Accademico Censore Onorario ...

IN ROMA 1808.
NELLA STAMPERIA DELL' ACCADEMIA
Con Licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Digitized by Google

III.

EMO, E RMO
PRINCIPE

Se la nascita, le qualità personali, gli onori, e le dignità sono nell' Eminenza Vostra così accumulate, che richieggono il rispetto, e la venerazione di tutti; il suo amore per la Religione ed i continui esempj di pia generosità, con cui quest' alma Città adorna ed edifica, la pongono al livello di parecchj Porporati suoi Nazionali, la memoria dei quali

Digitized by Google

è in benedizione fra Noi. L'ultimo fra essi fu il Padre, il benefico Mecenate della nostra Accademia. Essa non attende meno, anzi molto di più dalla benigna compiacenza, con cui l'EMINENZA VOSTRA s'è degnata finora di riguardarla. Il suo istituto, le lodevoli sue fatiche, e l'impegno, che finora ha avuto per sostenere e difendere la Religione, e che non ismentirà in avvenire, meritano dal di lei religioso cuore la continuazione della sua protezione, di cui tanto più si lusinga, quanto i suoi travagli sono analoghi ai di Lei voti, ed ai manifestati suoi desiderj. Con questa speranza prega l'EMINENZA VOSTRA ad accogliere colla solita sua clemenza il sacro Cantico, che darà principio alle sessioni dell'Accademia stessa nell'anno che incomincia, riconoscendo in questo umile tributo di gratitudine il più profondo ossequio e la più sincera divozione.

Digitized by Google

V.

CANTATA

DIONIGI, DAMARE, E FILALETE.

DIONIGI

Poichè di Paulo intesi
Nel grave Areopago
Tonar la voce, ardente
E le celesti alte dottrine appresi;
Del vero, ch' io cercai tant' anni invano,
Sì dolcemente l' alma mia si pasce,
Che ognor novella gioja in cuor mi nasce.
Quali cose = portentose
Veggio offrirsi agli occhj miei!
Atterrati i falsi Dei,
Are, e templi alzarsi io miro
Dell' Empiro = al sommo Re.

DAMARE

Qual d' amore = nuovo ardore
Mi si desta, e accende in petto!
Vinto e spento ogn' altro affetto,
Di piacere io sol desio
A quel Dio = che tutto fè.

DIONIGI, E DAMARE

Oh gran Dio, di tua pietate
Sì bell' opre effetti sono;

* *Il Soggetto è cavato dal Capo XVII. degli Atti degli Apostoli.*

Digitized by Google

Deh tu fa, che tanto dono
Sia di gloria al Donator.
Fa, che sorga in ogni etate
Prode stuol d' alme felici,
Che sien contro a' tuoi nemici
Del tuo nome difensor.

FILALETE

Quai sogni questi son? Come sì lievi
A prestar foste all' altrui fole orecchio?

DIONIGI

Filalete, gli accenti
Dell' Orator Divino
Tu ascoltati non hai. Se udito avessi
Sue celesti parole,
No, certo son, non le diresti fole.

FILALETE

E' ver che non l' udii: ma già la fama
Tutta n' ha piena Atene.
Ai saggi, al vulgo ignaro ogni suo detto
Forma di scherno, o di contese oggetto.
Vano error vi lusinga,
Se credete, che il popolo tenace
D' uno straniero al favellar audace
Tosto deggia costumi,
Usi, affetti cangiar, credenza, e Numi.
Non più, non più dal labro
V' escan sì strani sensi;
Seguite il mio consiglio:
Il parlarne non è senza periglio.
Per voi l' ira pavento
Del popolo sdegnato;
Fammi l' acerbo fato
Di Socrate tremar.

Digitized by Google

Del patrio culto i riti,
Delle sue leggi il freno
Dee per prudenza almeno
Il saggio rispettar.

DAMARE

Del Ciel contro ai Decreti a nulla vale
La possanza mortale.
E' Dio, che a udir sua voce oggi ne invita:
S' oda; e per lui, che sua mercè la diede,
Si disprezzi, s' è duopo, ancor la vita.

DIONIGI

Amico, deh per poco
Il giudicar sospendi:
Ascolta pria gli alti misterj, e poi
Opponti a lor, disprezzagli, se vuoi.
Tu Damare incomincia,
Io l' opra seguirò, e in Dio lo spero,
Filalete vedrem cangiar pensiero.

DAMARE

Del Messaggier divino i sacri accenti
Mio debil labro impuro
Come ridir potria?
Pur cedo al tuo volere;
Il pietoso Signor mia forza sia.
Ateniesi, fra quanti
Popoli sono, a vano culto addetti
Io vi rimiro. I simulacri vostri
Veggendo intorno, sovra un' ara scritto
Lessi; all' ignoto Dio. Quello, che Voi
Ignorando adorate, ecco v' annunzio.
Quel Dio, che il mondo feo, che d' infinite
Forme adornollo, che alla terra, e al Cielo
Impera, non soggiorna in templi, ch' opra

Digitized by Google

Sien delle mani d' uom. Di lui bisogno
Non ha l' Eterno. A tutti e spirto, e vita
Ei dona, e tutte feo da un sol le genti
Della terra coprir la faccia immensa.
Ei le stagioni, e i tempi,
E delle cose il fin regge, e misura.
Noi siam di Dio progenie, e non s' estimi,
Ch' alle pietre, all' argento, all' oro sculto
Da vil caduca mano
Somigli il Dio Sovrano.
Chi alla salvezza aspira,
Chi vuol del cuor la pace,
Cerchi, conosca, adori, il Dio verace.
Se cerchi o mortale
L' eterno Fattore,
Lontan dal tuo cuore
Nol devi cercar.
Immenso, possente
A tutto è presente;
Il Cielo ei riempie,
La terra, ed il mar.

FILALETE

Sublime è la dottrina,
Negar nol so: ma i saggi nostri al paro
Tali cose insegnaro.

DIONIGI

Sì; ma l' error sovente
Al vero han misto, e il ver medesmo è solo
Di lunghe veglie frutto. Or Dio destina
Tutta chiamar l' umana stirpe al sacro
Divin suo culto.

FILALETE

E chi me l' assicura?

Digitized by Google

IX.

DIONIGI

Lo stesso Dio, che il vuole. Il tempo è questo,
Ch' ei svela la cagion de' nostri mali,
Che il rimedio n' appresta,
Che il suo eterno voler ne manifesta.

FILALETE

Grandi cose prometti,
Che indarno i saggi ricercar finora,
Cose, che l' uom da se medesmo ignora.

DIONIGI

L' uomo innocente uscio
Del suo fattor dalla possente mano
Col don di libertate, ond' ei più grato
A Dio dell' umil core offrisse omaggio.
Ma abusando del don la legge infrange
Del giusto Nume. Densa nebbia allora
D' error sua mente ingombra;
E pugnando tra loro ignoti affetti
Gli destano nel sen crude procelle.
Qual da mal seme mala pianta sorge
Tale infetta da lui l' umana prole
Nasce grave a se stessa, e in ira a Dio.
Ma l' eterna bontà dal Cielo invia
A dileguar le tenebre funeste
L' eterno Figlio, che di nostro frale
Vestito a noi sue sante Leggi intima:
Muor s'un tronco per noi: ma Dio, che l'ama
A morte il toglie, e a nuova vita il chiama.
Gioite eletti popoli,
Che parla amico il Cielo.
Omai dalle vostre anime
D' error si squarci il velo,

Digitized by Google

Tra voi virtute annidisi,
Fuggasi l' Empietà.
L' Uom Dio, qual padre amabile,
A se or v' appella, e invita;
Tempo verrà, che giudice
La terra sbigottita
Con tuoni, lampi, e fulmini
Tutta tremar farà.

FILALETE

Quanto diversi io scorgo
Da que', che il vulgo sparse,
Di Paulo i sacri detti!
Ma vinto ancor non sono,
E mi lottano in cuor dubbj, ed affetti.

DIONIGI

Del Ciel dono è la Fede,
Sol tragge l' alme l' invisibil Nume.
A lui salgan ferventi i nostri voti;
Preghiamlo umili, ch' Egli il ver ne scopra:
Ei che la cominciò compisca l' opra.
Gran Dio de' lumi Padre
Di noi pietà ti prenda,
Un raggio tuo discenda
Nostr' alme a rischiarar.

DAMARE, e FILALETE

Gran Dio ec.

DIONIGI

Se dal tuo sen discese
L' eterno Figlio in terra,
Del nostro cuor la guerra
Fa per pietà cessar.

DAMARE, e FILALETE

Se dal tuo ec.

Digitized by Google

XI.

FILALETE

Deh qual novella luce
Sfavilla alla mia mente!
Vinto il mio cuor si sente,
Nè ardisce contrastar.

TUTTI

Gran Dio de' lumi Padre
A te sia laude eterna,
Cui piacque tua superna
Virtute in noi mostrar.

Digitized by Google

La Poesia è dell' Accademico Censore d' esercizio Pad. D. Antonio Grandi Bernabita Procuratore Generale di sua Congregazione:

La Musica è del Signor Pietro Guglielmi celebre Maestro di Cappella Napoletano.

Digitized by Google